Mercordì 28 Luglio 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 178.

L'IMPERATORE GUGLIELMO E IL MINISTERO RUDINÌ

UN' INTERVISTA.

Un redattore della *Nazione* ha avuto una conversazione con un notevole uomo politico tedesco, sul viaggio del Re in Germania, e nel giornale riferisce le parole del suo interlocutore, che crediamo interessante in questo momento far conoscere ai nostri lettori:

« Il viaggio del Re in Germania continua e continuerà ancora per un pezzo ad essere argomento di polemica, tanto sui giornali nostri che nella stampa francese e tedesca. Ieri ho accennato al contegno poco corretto tenuto dal Ministero di fronte alla Corona; ma non vi parlai di ciò che si potrebbe chiamare il retroscena di questo viaggio, abbastanza facile del resto ad indovinarsi da chi segue la nostra vita politica e ricorda altre circostanze simili. Oggi mi sembra opportuno di dire chiaro e tondo come sono andate le cose; e, giacchè in questi mesi di viaggi estivi il caso ha voluto che mi incontrassi con un notevole *personaggio tedesco*, il quale ha occupato cariche importanti, e che, sebbene sia ora ritirato dalla vita politica, è però sempre addentro nelle cose diplomatiche, credo di qualche interesse riferire la conversazione che ebbi con lui.

Da principio la persona a cui accenno, e della quale comprenderete facilmente perchè non enunci ora il nome, parve avere qualche esitazione a toccare un argomento così delicato come quello del viaggio in Germania di Sua Maestà il Re.

— *Ma d'altra parte* — mi disse tutto a un tratto — certe cose che possono sembrare dei misteri diplomatici qui in Italia, non lo sono in Germania, e forse non mi fareste le domande che mi fate se nelle redazioni dei vostri giornali e nei Ministeri, anzichè leggere soltanto quei tre o quattro giornali tedeschi che per le *loro* relazioni con uomini di Governo sono costretti ad un certo riserbo, deste un'occhiata anche agli altri: se li leggeste, vi sareste da un pezzo accorti che il sentimento pubblico in Germania è lepitato alluna certa diffidenza verso l'Italia, per la politica seguita dal Gabinetto Rudinì verso la Francia. Questa diffidenza si è fatta strada anche nelle alte sfere, e non credo di errare dicendovi che tanto il Governo come l'Imperatore sono rimasti impressionati da certe manifestazioni recenti.

— Il viaggio del Principe di Napoli a Parigi? — interruppi.

— No! Se io vi dicessi che quel viaggio ha fatto piacere da noi, direi cosa non vera. Ma il viaggio per se stesso non avrebbe sollevato diffidenze. Quello che ha fatto nascere e aumentare in questi ultimi tempi la diffidenza, è il linguaggio dei vostri Ministri, dei vostri giornali, e il modo con cui essi parlano della triplice alleanza, come di un accordo destinato a cessare appena sarà maturo... un altro accordo — quello con la Francia. Se il viaggio del Principe di Napoli non fosse stato preceduto o seguito da dichiarazioni imprudenti in questo senso, non avrebbe destato preoccupazioni nè sospetti in Germania. L'Imperatore e il paese vogliono sinceramente la pace, per cui un atto che accennasse a un riavvicinamento tra la Francia e l'Italia non sarebbe stato male accolto. Ma intendo parlare di un riavvicinamento che non implichi come un impegno... l'allontanamento da noi a una data scadenza. Le continue dichiarazioni francofile dei vostri Ministri fanno pur troppo credere il contrario. Nei giornali tedeschi si stampa ogni giorno che il tale o il tal altro dei vostri Ministri, nelle conversazioni private, dice apertamente che oramai la triplice alleanza è finita, e che la politica estera dell'Italia deve avere d'ora innanzi un orientamento tutto diverso. Sarà vero o no, io non lo so, ma il fatto è che queste cose si stampano da mesi e mesi sui più diffusi giornali tedeschi, e nessuno le smentisce.

Mi limitai ad osservare che, pur troppo, da noi diamo le stesse cose tutti i giornali ufficiosi, e che perciò sarebbe impossibile smentirle.

— Una cosa, per esempio, che fece in Germania una grande impressione, furono le parole dette in piena Camera da un vostro deputato a proposito del viaggio del Principe di Napoli. Ricordando il Ministero per quel viaggio, il deputato Cerlana-Mainerì disse, fra le altre cose, che ne era tanto più lieto in quanto che distruggeva il ricordo di un' altra sua gita infausta nella provincia che la guerra del 1870 diede alla *Germania*.

— Ma il Cerlana-Mainerì, obbiettai, non è una personalità politica, e la sua opinione non ha davvero una grande importanza nel nostro mondo parlamentare.

— Sarà benissimo, ma è un piemontese e un deputato ministeriale. E poi se mi aveste lasciato finire vi avrei detto che quello che fece più impressione — ed ho ragione di credere che questa cattiva impressione si sia ripercossa anche nelle più alte sfere — non è stato tanto il linguaggio del deputato quanto il silenzio del ministro degli esteri, l'onorevole Visconti Venosta. Io non vi dico che sieno state proprio le *parole del deputato piemontese*, riprodotte da tutti i nostri giornali, e il silenzio del vostro ministro degli esteri, rilevato da tutti i giornali, che hanno deciso l'invito mandato al Re Umberto, ma credo che anche questo incidente vi abbia contribuito, più di quanto si può credere.

— Ma dunque si tratta d'un viaggio che ha un carattere politico?...

— Altro che politico! Ma non vedete la relazione che v'è fra tutto quello che vi dico e il prossimo viaggio del Re? Eppure, purchè vi rammentiate i precedenti, è molto chiara. E' la seconda, anzi la terza volta, che accade la stessa cosa, e che con un invito al Principe ereditario o al vostro Sovrano l'Imperatore Guglielmo rimette le cose a posto, quando vede che il Governo italiano oltrepassa certi limiti nel fare una politica eccessivamente francofila. Quando l'on. Rudinì o i suoi amici credono d'essere sulla strada di un riavvicinamento completo con la Francia, che implica necessariamente un rallentamento dei vincoli che legano l'Italia alla triplice, l'Imperatore Guglielmo interviene con un invito, che non può che essere gradito, alla Famiglia Reale, e la stampa francese parte in guerra, e tutto il piano dell'onor. Rudinì va a *monte*. E' la terza volta, badate, che ciò accade, e i precedenti debbono spiegarvi come sieno andate le cose relativamente al prossimo viaggio di Sua Maestà, più delle mie parole. Voi capite che la non accettazione di un simile invito, con l'ambiente di sospetti che il Ministero attuale ha creato, equivarrebbe a una conferma dei timori, significherebbe la rottura dell'alleanza. E non credo ci possa essere per ora Ministero in Italia, nemmeno quello che avete attualmente, il quale possa assumersi la responsabilità di consigliare il Re e l'Italia di mancare a patti solenni, da poco rinnovati. Che il vostro Ministero si trovi in imbarazzo, di fronte a questi amici suoi ai quali da tanto tempo fa intravedere la possibilità di una politica tutta diversa, è naturale. Ma credo sia proprio questo ciò che volevano ottenere l'Imperatore e il suo Governo.

— Questo stato di cose influirà sull'accoglienza che il Re avrà in Germania?...

— Menomamente! Re Umberto avrà in Germania accoglienze che forse non ebbe mai altro Sovrano. Nell'opinione pubblica si sa distinguere l'Italia e il suo Sovrano, dal Governo, e si sa benissimo che i Ministri seguono questo indirizzo solo in vista della politica interna e per tenersi amici i radicali, essendo essi per *i primi convinti che non otterranno mai* nulla dalla Francia. A lungo andare era naturale che certe voci e tutti gli atti del Ministero verso la Francia sollevassero del malumore, ma la presenza di Re Umberto, che va a ragione chiamato il Re Leale, dissiperà subito ogni pur lontana traccia di diffidenza. E il linguaggio dei giornali francesi, che in questi giorni, posso assicurarvelo, si leggono coi più vivo interesse a Berlino, farà il resto.

È un tedesco che parla, e quindi non v'è da stupire se ha terminato rallegrandosi di una ripresa di attacchi all'Italia che egli prevede nella stampa francese.

Ma, a parte questa nota personale, il lettore avrà rilevato l'importanza della conversazione che mette in certo modo i punti sugli *i*, e che, se spiega il dispetto dei Ministri, che si manifesta in quei comunicati sconvenienti dei quali parlai ieri, lo rende ancora più deplorevole.

Le cose sono state messe così in chiaro da quanto mi ha raccontato il mio illustre interlocutore, di cui vi ho riferito quasi testualmente le parole, che non credo necessario di far seguire alcun commento ».

AFRICA

Un'altra missione?

Roma 27 — Posso accertarvi che dopo tornato Nerazzini, udito l'esito della sua missione e stabilito il da farsi, si organizzerà una nuova missione per lo Scioa, la cui direzione sarà affidata al generale Viganò. Nerazzini ne farà parte sottordine.

A proposito di questa missione nello Scioa, apprendo che la *Società geografica* fu interpellata da due giovani signori, uno dei quali siciliano, per sapere quali aiuti morali potrebbe fornire ad una missione privata, a scopo scientifico e commerciale.

La convenzione del 1891 coll'Etiopia.

Poichè tanto se ne parla per le trattative del maggiore Nerazzini, ecco la convenzione accettata nel 1891 fra l'Italia e l'Etiopia:

S. M. il Re dei Re d'Etiopia, ed il conte Pietro Antonelli, inviato straordinario di S. M. il Re d'Italia, hanno conversato, per la determinazione dei confini, quanto appresso.

Da Adi Baro la linea di confine si dirige da ovest ad est, seguendo la strada che da Adi-Baro va a Debaroa.

Debaroa ed i paesi al Sud della strada fra Adi-Baro e Debaroa, compreso Debaroa, appartengono all'Etiopia.

Adi Baro, ed i paesi al nord di detta strada, compreso Adi-Baro, appartengono all'Italia.

La strada che, staccandosi da quella di Debaroa a Saikot, si dirige a Gura, passando per Adi Colbò Adighinà Corbara, segna il limite fra l'Etiopia e i possedimenti italiani.

I paesi di Saiket, Durbetta, Adighinà, Corbara, appartengono ai possedimenti italiani.

Tucul e Gura appartengono all'Etiopia.

Partendo da Adi Gungul, Junadicò Marabà, Saganeiti, Ebò, appartengono all'Italia, Dixan all'Etiopia.

Da Ebò si raggiunge la strada che da Dixan va ad Halai. I paesi che sono al Sud di detta strada appartengono all'Etiopia; quelli che sono al Nord appartengono all'Italia.

Da Halai la linea di confine prende pel passo di Senfaito fino a Mahio.

Da Mahio si dirige al piano delle Galline faraone, fino a Manzabò, a quattro ore al Sud di Arafali, comprendendo nei possedimenti italiani la valle dei Gaiati e la strada che la percorre.

Da Adi-Baro una linea da Est ad Ovest fino alla *confluenza* dei Garashà nel Mareb, divide il confine.

Tutti i paesi che sono al Sud di questa linea appartengono all'Etiopia; quelli che sono al Nord appartengono all'Italia.

Dalla confluenza dei Garashà col Mareb la linea di confine va fino alla confluenza del Tacazzè col Gandoà, presso Birri.

I paesi che sono all'Ovest di questa linea appartengono all'Italia, quelli che sono all'est all'Etiopia.

Il socialismo nelle caserme

Il Ministero della guerra sta escogitando i mezzi per impedire la propaganda socialista nell'esercito.

Frattanto si è affidata a due ufficiali superiori, il cui nome si tiene celato, un'inchiesta per sapere a qual punto sia arrivata la propaganda in tutti i reggimenti. Inoltre vennero impartite ai comandanti dei reggimenti delle norme tendenti ad impedire la circolazione di opuscoli e giornali sovversivi nelle caserme.

Essendosi poi sequestrate a Padova, come è noto, ed altrove, delle circolari provenienti dal Belgio e nelle quali si eccitano i soldati a ribellarsi nel caso fossero mandati a sedare colle armi le rivolte della Romagna e del Ferrarese, il ministero della guerra, per mezzo del collega degli esteri, ha potuto stabilire dei rapporti colla polizia belga ed italiana, intesi a reprimere questa propaganda socialista, che tende a minare la disciplina militare nel Belgio e nell'Italia.

IL COMPLOTTO ACCIARITO

Roma 27 — *L'Avanti* dice che ier l'altro fu arrestato nell'isola di Lipari il coatto Umberto Faina. Egli fu prima nelle carceri di San Michele presso la *cella del Frezzi*, e *figura* come testimonio nel processo contro gli imputati della morte del Frezzi. Il Faina sarà trasferito alle carceri di Roma come complice nel complotto Acciarito.

Nell'istruttoria del processo dei complici dell'Acciarito, il defunto Frezzi figura come se vi avesse preso parte.

Il procuratore generale sta tracciando la requisitoria per rimetterla alla Camera di Consiglio, che dovrà decidere del rinvio alle Assise. Numerose carte e lettere sono annesse al processo.

E' atteso a Roma l'avvocato anarchico Gori, che assumerà la difesa di Trenta Cherubino, gerente dell'*Avanti*, e di altri imputati.

Il prezzo medio del grano dal 1871 al 1896

Dal 1871 al 1880, il prezzo medio del *grano, per quintale, fu di lire* 33.88, il più alto nel '74 in lire 39.18, e il più basso nel '75 in lire 29.12.

Dal 1881 al 1883, la media fu di lire 26.53, massima nel '81 in lire 28.02, e minima nel '84 in lire 24.51.

Dal 1884 al 1888, la media fu di lire 22.87, massima nell' 84 in lire 23.06, e minima nell' 86 in lire 22.78.

Dal 1889 al 1892, la media fu di lire 24.49, massima nel '91 in lire 25.98 e minima nel '70 in lire 23.96.

Dal 1893 al 1896 in fine la media fu di lire 20.28, massima nel '93 in lire 21.98, e minima nel '96 in lire 19.50.

La media generale quindi, delle ventisei annate è di lire 25.61.

IN ORIENTE

La pace. L'ultima difficoltà.

Costantinopoli 27 — Nelle trattative di pace ora si tratta di vincere l'ultima difficoltà, consistente nello stabilire le garanzie da offrirsi alla Turchia per il pagamento dell'indennità di guerra da parte della Grecia.

Due sarebbero le proposte avanzate finora circa le modalità del pagamento: secondo l'una la Grecia dovrebbe pagare l'indennità tutta in una volta e così sarebbe risolta per la Turchia anche la questione dello sgombro della Tessaglia. Ma in questo caso la Grecia dovrebbe assumere un prestito che non potrebbe avere se non a condizioni gravissime.

Secondo l'altra proposta la Grecia potrebbe pagare ratealmente l'indennità, ma, a titolo di garanzia, essa dovrebbe in questo caso lasciare la Tessaglia in pegno alla Turchia, la quale evacuerebbe il territorio occupato gradatamente, a misura dei rimborsi che verrebbero effettuati dalla Grecia.

La flotta turca inservibile.

Costantinopoli 27 — Essendo stato ripetuto alla squadra ancorata nei Dardanelli l'ordine di salpare, tutti i comandanti si dimisero dichiarando che le navi non possono affrontare il mare e sono affatto inservibili. I comandanti non vollero salpare per non esporsi alla vergogna inevitabile di dover tornare indietro.

Armamenti inquietanti.

Parigi 27 — L' *Independance Belge* riceve da Costantinopoli che quivi sono preoccupati per gli armamenti e l' attitudine della Bulgaria, della Serbia e del Montenegro, ritenendosi che subiscano segretamente l' influenza di una grande Potenza ostile alla Turchia.

Il Vesuvio si fa vivo

Portici 27 — Le notizie del Vesuvio segnalano una sensibile recrudenza di lave nell'atrio del Cavallo e delle grandi esplosioni di cenere dai basalti del cratere.

Temporale, fulmini, incendio ed alluvioni

Innsbruck 27 — Iersera a Mühlbach e Schabs presso Franzensfeste, sulla linea ferroviaria della Pusteria, infuriò per sei ore un terribile temporale. La pioggia cadde a rovescio gonfiando l'Eisack ed alcuni torrenti, i quali straripar0no. A Schabs caddero parecchi fulmini che incendiarono completamente 19 case coi rispettivi granai e fienili.

Il movimento ferroviario sul tratto Franzensfeste-Mittewald è interrotto; il trasporto dei passeggeri si effettua mediante trasbordo.

La bandiera inglese insultata a Nuova York

Telegrafano da Nuova York che le bandiere inglese ed americana erano state issate ieri l'altro all'ingresso di una palazzina in Brooklyn, dove aveva luogo una festa campestre data da una famiglia inglese.

L'altra notte la bandiera inglese fu trovata nella via tutta tagliata a pezzetti e cosparsa di melma e peggio. L'ambasciatore inglese ha immediatamente protestato ed esige che il vessillo britannico sia issato un'altra volta sulla palazzina alla presenza delle autorità di Nuova York.

APPUNTI D'IGIENE SOCIALE

L'ALIMENTAZIONE.

Il sistema di alimentazione è in contrasto stridente coi principii di igiene e di uguaglianza raccomandati dal diritto sanitario. Il cibo dei campagnuoli è difettoso sempre per qualità, spesso per quantità, secondo gli studii fatti nelle scuole di igiene di Napoli e di Roma, e nelle scuole di fisiologia di Bologna e di Genova (*).

Teodoro Mommsen narra nella sua *Storia Romana* come gli schiavi ricevevano per conto del padrone a epoche fisse e nella misura stabilita quanto a loro abbisognava per vivere. La quantità si riformava secondo la natura del lavoro, onde l'*intendente, che aveva un lavoro meno faticoso che non i servi, riceveva anche più scarse razioni.* Oggi invece si dà al contadino granturco, castagne e ghiande, cibi non sempre sani, che difettano di albumina, che *producono mancanza di forza e di energia*, macilenza e predisposizione alle malattie infettive. Un'imposta enorme gravita, come un peso di circa 7 centesimi al giorno, sullo stomaco di ognuno di quei tre milioni di abitanti che non hanno alimentazione normale, mentre i consumi dannosi, come l'alcool e il tabacco, o quelli di lusso, come il vino, il caffè e lo zuccaro sono, in proporzione, tassati meno. Il bracciante di campagna guadagna, colla moglie insieme, 435 lire all'anno in media. Tolta la pigione e il vestiario ha meno di una lira al giorno per vivere. Il suo lavoro adunque non può essere energico ed intenso.

La pellagra uccise 3000 individui circa nel 1893 ed altrettanti nel 1894; il gozzo e il cretinismo deturpano il corpo e la mente a più di 140 mila infelici nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto. In Sicilia 11 mila fanciulli palesano nella deficiente statura, nella gracilità, nei difetti di conformazione, nella anemia, l'ingiuria che fa loro il soverchio lavoro. Nelle risaie le donne perdono il colore, le forme, la prolificità, la salute, e hanno in compenso 60, 70, 80 centesimi al giorno. Il rachitismo colpisce il 4 per cento dei bambini delle scuole nel solo quartiere del Trastevere a Roma, e la scrofola è così estesa che abbisognerebbe tenere aperti tutto l'anno ospizi marini, mentre non ne abbiamo che circa 25 *(Celli)*.

Le abitazioni degli operai nelle città e nella campagna danno pure un largo coefficiente alla patologia del lavoratore italiano. Sono migliaia e migliaia che vivono in una stanzuccia ora insieme agli animali, ora ammucchiati insieme in numero soverchio, sempre poi con poca aria e poca luce, in mezzo ad esalazioni putride, spesso mancanti d'acqua o con acqua cattiva. Dal 1887 al 1892 più di 156 milioni erano stati concessi in favore ai comuni per opere di risanamento; ma anche questo vantaggio fu tolto e le strettoie economiche hanno

(*) *Sul bilancio nutritivo del contadino italiano:* Studio di P. Alberti e I. Nori (Atti dell'Accademia delle scienze di Bologna, Serie V, Tomo III, 1894).

soffocata l'igiene. E intanto in altri paesi le conquiste del diritto sanitario vanno *allargandosi*, e si è giunti *persino* a sancire la responsabilità dei padroni di case quando un inquilino ammala per insalubrità; si sono imposte disinfezioni gratuite pei poveri; si sono aperti bagni popolari; si migliorano continuamente le abitazioni dei proletari; e l'assistenza pratica in Germania ha persino istituiti dei luoghi di ritrovo o stazioni operaie (Natural Verbflegungstationen) destinati ad accogliere operai girovaghi e sprovvisti di mezzi di sussistenza... In Francia si stà ora applicando la nuova forma di *carità* che consiste nella distribuzione dei «*boni di lavoro*» e a Milano, che è la capitale della beneficenza razionale in Italia, prende oggi sviluppo l'idea della *refezione scolastica* per gli alunni poveri...

Date queste condizioni non deve dunque far meraviglia se spesso la miseria sospinge l'operaio a cercare nelle bevande alcooliche un fugace riparo al clima, al difetto di alimento, al marasma dell'ambiente. I pazzi per alcool negli anni 1891-94 erano, sul numero dei ricoverati nel manicomio, l'11.20 0|0 a Bologna, il 12.29 0|0 a Torino, 14.90 0|0 a Girifalco, il 27 0|0 a Roma, il 35.10 0|0 a Lucca... Così le statistiche delle *leve* militari ci *indicano* che, *sul numero* degl'individui *visitati*, erano *inabili* al servizio il 45 per cento *circa* a Pistoia, il 48 a Caserta e a Catania, il 50 a Messina e in Aosta, il 51 in Arezzo, il 55 a Taranto, il 60 a Bari, il 63 a Cagliari... Così da noi è alto il numero dei nati morti, il 40 per mille nel 1894: alta la mortalità nell'infanzia, che fu dell'86 per mille viventi fra un giorno di vita e i 5 anni: alta la mortalità *generale*, come rilevasi da questo confronto:

Decennio 1884-93

Italia 26.8 per mille; Francia 22.4; Germania 24.5; Prussia 24.0; Olanda e Belgio 20.5; Svizzera 21.4; Inghilterra 19.1; Svezia 16.8.

Pur troppo l'alta mortalità si verifica nelle classi povere di tutto il mondo. A Berlino la mortalità infantile, cioè sotto i cinque anni, è in generale del 5 e *mezzo per cento*, *ma nei figli* dei poveri arriva al 34 e mezzo per cento; a Bruxelles è nei ricchi del 6 per cento e nei poveri è del 54. Il Wolff ad Erfont ha trovato che la mortalità dei bambini lattanti è nelle famiglie:

Proletarie del 30.5 per cento
Borghesi » 17.3 »
Ricche » 8 »

e il Körösi a Budapest, dividendo la popolazione in quattro classi sociali, ha trovato la mortalità infantile:

nella prima 48.4 per cento
» seconda 57.2 »
» terza 62.3 »
» quarta 63.5 »

E in quanto alla mortalità *in generale* dei cittadini, a Parigi *nel quartiere* ricco della Maddalena è del 10 per mille e in quello povero del Monteparnasso sale al 43; a Trieste, al centro è del 55 0|00 e in quartiere operaio del 134 0|00; a Roma le malattie curate all'Ospedale di S. Spirito sono del 6 0|00 abitanti dei quartieri più ricchi, del 57 0|00 pei quartieri popolari.... Così secondo la *Neue Zeit*, la vita media è di circa 30 anni pei poveri e di 50 pei ricchi, e secondo il Loria del 28 pei primi e del 55 pei secondi... (*)

Non è dunque vero il detto Oraziano che

Pallida mors aequo pulsat pede
Pauperum tabernas regumque turres!

e non è un' esagerazione il dire che la *salute* rappresenta oggi un *privilegio* vero e proprio!

ω. y.

(*) Tolgo queste idee e questi dati, in gran parte ufficiali, dal discorso «*Sconforti e speranze di igiene sociale*» del prof. *Celli*, deputato al Parlamento, e da quello del dott. *Zobiani* «*Il privilegio della salute*».

Le due più elevate ferrovie svizzere

Ferrovie e tramvie elettriche.

I lavori delle linee del Gornergrat e della Jungfrau sono cominciati; sono le prime due ferrovie a cremagliera a trazione elettrica nella Svizzera. Il sistema della cremagliera della linea del Gornergrat è dell'Abt, e la trazione sarà effettuata per mezzo di vetture motrici a condottura aerea e corrente trifase. La stazione del Gornegrat sarà la più elevata della Svizzera; essa trovasi a 3017 metri sopra il livello del mare.

I lavori della ferrovia della Jungfrau sono cominciati soltanto della sezione inferiore, a 2307 metri sopra il livello del mare.

Il 14 corrente fece l'ascensione della Jungfrau per la Roththal il direttore della ferrovia economica signor Strub, accompagnato da due guide.

La discesa si effettuò per Grindelwald. Scopo della spedizione era di stabilire le località per le future stazioni: vetta della Jungfrau, giogo del Monaco, Kalifirn, e fare dei rilievi fotografici di dettaglio: *tutto riuscì assai bene.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Luglio (1402). Lega fra tutte le Comunità, Nobili e Prelati della Patria del Friuli.

×

Un pensiero al giorno.
Ciò che appare buono nel mondo è in gran parte il prodotto di lunga pazienza, grande *fatica* e molta tolleranza.

×

Cognizioni utili.
L'arco voltaico in medicina
Questa *cura della luce* venne introdotta da molti, ed è difficile dire chi sia stato il primo.
E' una cura *locale*.
Si fa cadere la luce sulla parte dolente; si illumina il male con delle lampade da 250 a 300 *ampères*.
Si aspetta sette od otto ore — cosa poco comoda — e si ripete per parecchi giorni.
Nevralgie, neuriti, lombaggini, ecc., guariscono al raggio medicale. Così dice il dottor Koziowski.

×

La sfinge. Monoverbo.

S — T

Ommettiamo la spiegazione del logogrifo di ieri, perchè fu già dato una volta giorni sono, e per svista fu ripetuto.

×

Per finire.
In Tribunale.
Discutesi un processo d'adulterio.
L'avvocato si alza, e, mostrando il complice, la cui bruttezza nulla lascia a desiderare, dice ai giudici:
— Signori, guardate quest'uomo, e ditemi se la mia povera cliente non è stata già abbastanza punita!

Penna e Forbice

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Latisana, 26 luglio.

Le vittime del Tagliamento — Fiera — Furto.

Ieri nel pomeriggio il ragazzetto Pinni Amleto d'anni 10, recatosi a nuotare nel Tagliamento con altri suoi compagni della stessa età, miseramente annegava. E' facile immaginare la desolazione dei poveri genitori.

***

Oggi la fiera di S. Giacomo fu *animatissima, e si conclusero molti affari* in bovini. Nei prezzi si notò una tendenza al ribasso.

***

Questa sera un contadino, che aveva venduto un'armenta, metteva le 150 lire che ne aveva ricavato nel portafogli, riponendolo in una tasca della giacca. Fermatosi in piazza del Duomo a berne un bicchiere nella vecchia osteria Facchin, lasciava la giacca sopra la carretta. Nell'uscire dall'osteria ebbe la dolorosa sorpresa di non trovare più le 150 lire nel portafogli. Vennero arrestati come sospetti due uomini e una donna.

Vampa.

Ancora l'epidemia di Varmo. I casi di dissenteria sanguigna che si hanno in questo Comune, come annunciammo ieri, cominciarono a manifestarsi circa un mese fa. Sopra un centinaio di casi circa, si ebbero sette decessi, dei quali cinque bambini lattanti, un ragazzo di 10 anni e un giovane di 18 anni. L'epidemia infierisce solo nel *capoluogo*, la cui popolazione beve l'acqua di due fonti facilmente inquinabili; le frazioni, che ne sono immuni, hanno pozzi artesiani.

Il medico provinciale cav. Fratini si recherà questa sera sul luogo.

Un'altra epidemia si ha attualmente a Cordenons, nel qual Comune furono denunciati dal 17 luglio corr. a ieri, diciasette casi di scarlattina.

Crediamo che il medico provinciale si recherà anche a Cordenons.

Grave ferimento. A Claut venne arrestato tal Luigi Filiputti perchè col concorso di Antonio Filiputti in rissa per questioni di interesse ferì con una *falce alla* testa Osvaldo Grava, che guarirà entro venticinque giorni salvo complicazioni.

Provocazioni slovene. Scrivono da Gradisca:

«Sabato sera una masnada di giovinastri sloveni del Carso, circa sedici, attraversarono la città cantando nel loro barbaro *linguaggio con intenzioni* provocatrici. Erano tutti armati di falcetti. I cittadini lasciarono fare.

Lo studente E. C. di qui, passava per Sistiana in velocipede, quando tre sloveni tentarono fermarlo onde costringerlo a gridare *zivio*. Ma il ciclista fece una bella volata lanciando loro la storica parola di Cambronne».

Il podestà di Gorizia. Scrivono da quella città in data di ieri:

«Stamane la Luogotenenza di Trieste trasmetteva qui la notizia che la nomina dell'avv. Venuti a podestà di Gorizia aveva ottenuto la sanzione sovrana».

Il giuoco del pallone a Sacile. Scrivono da Conegliano:

«Attratti dall'antico quanto simpatico giuoco del pallone, ci siamo recati domenica in buona comitiva alla vicina Sacile ove si giuoca al pallone quasi tutti i giorni nella piazza del Plebiscit, che è la principale del paese.

Molta gente era venuta anche dai villaggi circostanti, e la bella piazza al momento di cominciare la partita aveva un aspetto animatissimo. Signore e signorine eleganti, sfolgoravano in grazia e in bellezza dai veroni delle case, dalle terrazze, dai caffè tutti difesi da griglie ad evitare inconvenienti.

I giocatori erano divisi in due sezioni: partito *rosso* e partito *verde*. La prima componevasi dei signori Nono Clemente, Camilotti Ovidio e Candiani Angelo; la seconda dai signori Bonotto Venceslao, Mantovani Alfredo e Camilotto Edoardo. Erano tutti dilettanti, intendiamoci, appassionati del giuoco e non altro, e animati dalla migliore volontà di distinguersi. E difatti la partita, un po' languida in principio, a poco a poco prese vigore e interessò il pubblico, che non *mancò* di *tributare talvolta del bravo* e di applaudire. La gara terminò alle ore 8 precise con la vittoria del partito *rosso*.

Siamo assicurati che la Società del giuoco del pallone sta organizzando nuove gare, alle quali prenderanno parte altri bravi dilettanti. Dal canto nostro non mancheremo di incoraggiarli di presenza, contribuendo in tutto quanto potremo alla splendida idea che ebbe la gioventù sacilese di ripristinare un giuoco che, come afferma Edmondo De Amicis, è tanto piacevole, sano e virile; giuoco che prova così gagliardamente tutte le facoltà fisiche a un tempo, e *mette in così bella evidenza le forme* e le forze, e dà grandi soddisfazioni d'amor *proprio*».

Caduta mortale. Verso le ore 1 pom. del 22 corr. in Lauco certo Gillani Maria, mentre caricava del fieno sulle spalle, trovandosi sopra un colle, presa da capogiro rotolava nel sottostante burrone, riportando nella caduta la frattura del cranio, con emoraggia cerebrale, causa della sua morte avvenuta poco dopo.

Ieri verso le ore tre pom. spirò l'anima a *Dio*, nell'età d'anni 81

Margherita Biasoni ved. Feruglio.

I figli Giuseppina, Giovanni Battista, dott. Luigi e avv. Angelo; il genero Enrico Viezzi, le nuore Maria Gori, Anna Visentini e Ida Filaferro, e i nipoti tutti, ne dànno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Feletto Umberto, 28 luglio 1897.

I funerali seguiranno in Feletto Umberto domani 29 alle ore 8 ant.

UDINE

(La Città e il Comune)

La pioggia è venuta finalmente! Ier sera abbiamo avuto un secondo temporale; ma fu un temporale, diremo così, più galantuomo di quello della sera precedente, vale a dire con più pioggia e meno tuoni e senza fulmini. Anzi ha piovuto tanto da ier sera in poi, che... piove ancora questa mattina!

Con ciò non si vuol dire che l'acqua caduta durante la notte scorsa sia stata troppa; ma fu bastante per dissetare completamente gli arsi solchi dei campi e per togliere dall'atmosfera l'afa sciroccale che nei giorni scorsi minacciava *un generale soffocamento*.

Oggi infatti l'aria è di molto rinfrescata: dai 28 8 gradi di ieri siamo scesi oggi (ore 9) a 15.4 gradi.

Bizzarrie del fulmine. Il fulmine che cadde nella notte sopra ieri su uno dei cancelli che chiudono l'ingresso all'Asilo Volpe verso la strada interna di circonvallazione, si è sbizzarrito in un modo strano, come accade spesso delle scariche elettriche. Invece di prendersela col cancello, ch'è di ferro, se l'è *presa coi pilastri, che sono in* muratura, e li ha scalcinati entrambi, con una strana regolarità e simmetria, in due punti, e lasciando fra i due pilastri, come dicemmo, il cancello intatto.

— Altri fulmini, oltre quelli cui abbiamo accennato ieri, si sono scaricati in città su case munite di parafulmini. I parafulmini delle case Moretti sul viale Venezia ne furono contorti.

Spezzati d'argento in circolazione. Si attribuisce all'onor. Luzzatti, ministro del tesoro, l'intenzione di mettere in circolazione alcuni milioni di spezzati d'argento.

Come è noto, quasi tutti gli spezzati d'argento di conio italiano si trovano nei sotterranei del palazzo del Ministero delle finanze. Questa emissione avrebbe lo scopo di far scomparire totalmente l'aggio del cambio.

I Biandieri friulani riunitisi ieri presso la locale Camera di Commercio deliberarono di scrivere sulla scheda di rettificazione dei redditi di R. M., da presentarsi entro il corrente mese all'agenzia delle imposte, i seguenti motivi:

«In relazione al telegramma spedito il 14 gennaio 1897 dall'adunanza dei *filandieri friulani al Ministero* delle finanze, il quale rispose consigliando di ricorrere alle competenti Commissioni, visto che la legge accorda di rettificare i redditi di R. M. entro il corr. mese di luglio, il sottoscritto considerato che le due annate seriche 1895 96 e 1896-97, calcolate insieme, risultarono in perdita, si ritiene in diritto di venir esonerato dall'imposta nel biennio 1898 99, per inesistenza di reddito».

Tiro a segno nazionale. Dall'organo ufficiale delle Società di tiro ricaviamo le seguenti notizie che interessano certamente i nostri lettori.

Dal 1 di luglio 1896 al 30 giugno 1897 si sono consumate dalle Società oltre a sei milioni di cartuccie, un milione di più del precedente esercizio.

Nei poligoni costruiti negli anni passati è stato speso molto più di quello che si doveva, ma da quando il servizio del tiro a segno è tornato al Ministero della guerra si è disciplinata anche questa parte del servizio, adottando la massima di costruire il maggior numero *possibile* di *poligoni*, però di poco costo, veri campi di tiro militare, escludendo tutte le spese per i lavori di lusso e di comodità.

Questa massima ha permesso e permette di dotare di poligoni molte Società.

Nella occasione della discussione del bilancio del Ministero della guerra, l'onorevole senatore Todaro ha affermato che si *sono* spese per il tiro a segno quasi trenta milioni, ma una tale asserzione è grandemente esagerata. Per costruzione di poligoni si sono spesi circa *dieci milioni*. A *questa cifra si* devono aggiungere le somme concesse dallo Stato, dalle provincie e dai Comuni, a titolo di sussidio nelle spese di esercizio.

Ora dalle relazioni annue pubblicate dal Ministero e da nostre informazioni ci risulta che in media lo Stato tra sussidi e concorso nelle spese d'impianto dà alle Società circa 200 mila lire all'anno.

Siccome una egual somma, a metter molto, viene data dalle provincie e dai Comuni, abbiamo che le Società costano ai bilanci degli enti cointeressati circa 400 mila lire all'anno. Ammettendo come media questa somma dal 1889 ad oggi — e chi è pratico di cose di tiro a segno può dire quanto i nostri calcoli siano larghi — abbiamo un totale di 3 milioni e 600 mila lire, che aggiunti ai dieci spesi per i poligoni, ci dànno un totale di circa 15 milioni. Come si vede, la metà dei 30 milioni ai quali ha accennato l'on. senatore! E con questi 15 milioni circa che cosa si è fatto? La risposta è facile, e la dànno i circa 500 poligoni costruiti, i 50 o 60 mila tiratori che ogni anno si esercitarono nel tiro, i 35,508 soci che dal 1886 al 1894 ottennero l'esenzione dalle chiamate.

Processo Driussi-Loschi. Per intromissione dei rispettivi avvocati, avvenne un componimento fra le parti, che firmarono il seguente Verbale:

«Il cav. Ugo Loschi stigmatizza la sconvenienza di chi comunicò all'avv. Emilio Driussi lettere che non erano a questi dirette e dichiara che non ebbe nè potè avere l'intenzione d'intaccare in qualsiasi guisa la piena sua rispettabilità.

L'avv. Emilio Driussi alla sua volta dichiara che soltanto in seguito alla interpretazione da lui data a tali lettere, anche sulla base del riferto altrui, che vien meno di fronte alle odierne spiegazioni del cav. Ugo Loschi, si lasciò trasportare all'atto dell'8 luglio corr. che francamente deplora.

Il cav. Ugo Loschi, prendendo atto delle dichiarazioni dell'avv. Driussi, recede dalla querela contro lui prodotta il 14 luglio corrente.

Tale recesso viene accettato dall'avv. Emilio Driussi, che assume di pagare le spese, la cui liquidazione, in seguito a proposta degli *stessi procuratori* del cav. Ugo Loschi, viene rimessa all'on. avv. Giuseppe Girardini».

Il processo Podrecca e compagni. Ieri al Tribunale di Roma ebbe luogo la continuazione del dibattimento a carico dei socialisti per i fatti di Montecompatri. Si escussero i testi a difesa. Consorti e Presenza *affermano* che Podrecca evitò dei guai serii nella popolazione, avendo essa del malanimo contro il Corradi, una guardia municipale della quale narrano alcune prepotenze straordinarie, che vengono documentate. Il Sindaco di Montecompatri depone che un maresciallo chiamò a sè i carabinieri dicendo a ciascuno come dovevano testimoniare, e che i carabinieri annuirono per disciplina.

Pel San Lorenzo. In Giardino Grande è cominciata la costruzione dei palchi e stecconati per le corse della prossima fiera di S. Lorenzo.

Amore e busse. La scena accadde l'altra sera in una via eccentrica della città, nell'ora in cui s'ode la squilla che piange «il giorno che si muore».

Siamo in casa di Maria, una vezzosa ragazza, la quale sta filando l'idillio col suo Antonio. Entrambi hanno «intenerito il core».

Ma le madri dei due colombi tubanti non sono persuase di quest'amore! ed ecco che l'autrice dei giorni di Antonio piomba come un obice in casa di Maria, apostrofa vivamente la madre di questa, le dice che fa la parte del libro che leggevano assieme i due amanti della pietosa istoria dantesca, e finisce col cacciarle le mani nel crine... non per lisciarlo. L'altra, manco dirlo, ricambia ad usura colla lingua e colle mani questi amorosi sensi.

Poi le due madri diventano d'un tratto... suocere: la madre di Antonio si mette a picchiar Maria, e la madre di Maria scuote la polvere dalle spalle di Antonio.

In questo frangente, i due colombi non trovano di meglio che di prender il volo: lui da un poggiuolo soprastante al cortile della casa; lei da una finestra che guarda sulla via. Il volo, ossia la caduta, fu felice, tanto è vero che il bendato Iddio veglia sui suoi fedeli; e Antonio, raggiunta in istrada Maria, se la prese a braccetto.... e via.

Cammin facendo giungeva loro l'eco delle voci rauche delle rispettive genitrici, che avevano ripreso il libero scambio dei mutui vezzeggiativi....

L'infanzia abbandonata. Nella notte sopra ieri, verso la mezzanotte, quando più infuriava il temporale, tre signori che rincasavano, passando per via Tomadini s'imbatterono in un ragazzino di circa 5 anni, tutto inzuppato d'acqua e tremante, che andava su e giù per la via piangendo. Avvicinatolo e chiestogli che cosa ivi facesse a quell'ora e con quel tempo, rispose che cercava suo padre. Si fecero allora indicare l'abitazione sua, ed il bambino li condusse in via Treppo Chiuso, ove giunti i tre signori, dopo aver bussato alla porta loro indicata, poterono constatare che i genitori del povero bambino stavano pacificamente a letto, mentre il loro figlioletto mancava da casa sino dalla mattina!

Che cuori quella mamma e quel babbo!

Bacco giuocatore. Iersera alle 7 e mezza fu accompagnato in caserma delle guardie di città De Egidio Antonio d'anni 26 da Udine, perchè, essendo completamente ubbriaco, era venuto a questione con un facchino all'osteria al «Cappello», per ragione di giuoco.

Treni speciali. La Direzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele si pregia portare a conoscenza del pubblico che, a datare dal 1 agosto p. v. e per tutta la durata dell'orario estivo, nei giorni di domenica ed altri festivi, saranno attivati i seguenti due treni:

Partenza da Udine ore 20, arrivo a San Daniele 21.25;

Partenza da San Daniele ore 20.20, arrivo a Udine porta Gemona 21.50.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 7, del 24 luglio 1897 contiene:

Si rende noto che avanti il Tribunale di Udine avrà luogo all'udienza del 10 agosto p. v. l'incanto in odio di Giuseppe De Nardo fu Giovanni dei beni in mappa stabili di Pasian Schiavonesco con Variano.

— Il Cancelliere della Pretura di S. Vito al Tagliamento rende noto che Segalotti Antonio di Cordovado dichiarò di accettare l'eredità del proprio padre Segalotti Angelo fu Paolo morto in Cordovado il 1 giugno 1897.

— Il Presidente del Consorzio esattoriale di Aviano rende noto che sino alle ore 5 pom. del 6 agosto p. v. è aperto durante l'orario d'ufficio, il concorso per terna all'appalto dell'esattoria consorziale composta dei Comuni di Aviano, Montereale, Cellina e S. Quirino per il quinquennio 1898-1902.

— Il Municipio di Villa Santina avvisa che essendo caduto deserto l'incanto per l'appalto di tutte le opere e provviste, per la costruzione dei lavori di ampliamento del cimitero comunale si previene che alle ore 10 di sabato 31 luglio corr., avrà luogo un secondo incanto.

— Il Prefetto di Udine ha autorizzato il Comune di Cavasso Carnico ad acquistare per conto e nell'interesse delle frazioni di Mena e Somplago il fondo in mappa di Mena con Somplago di ragione di Cesantti Giovanni fu Gio. Batta.

— Il Tribunale di Tolmezzo ha ordinato le informazioni volute per dichiarare l'assenza di Plozzar G. Batt. fu Cristoforo di Timau domandata dalla madre Orsola Silverio.

Il superchio della moda è far uso dell'Eburnea, il nuovo preparato per la toeletta che la ditta F. Bisleri e C. ha ottenuto mediante la trasformazione dei sedimenti alcalini dell'Acqua di Nocera Umbra, i quali sotto il nome di *Terra Santa* di Nocera erano conosciuti fin dalla più remota antichità e furono celebrati per le loro virtù igieniche da scienziati e poeti quali il Redi, il Mori, il Morichini, ecc.

L'Eburnea è stata preparata per tre diversi usi Dentrificio (in elegantissima scatola imitazione argento antico stile Pompadour) toglie il

tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza intaccare lo smalto: li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette soavemente profumata, produce disciolta nell'acqua una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima e ne ripristina il colorito.

Cipria, inodora ed antisettica, è efficacissima per la cura delle screpolature della pelle. (a)

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni, che incominceranno col 1 agosto, saranno impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 — 7 — 1897	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m/116.10 livello del mare	747.9	745.5	749.7	740.7
Umido relativo	57	53	74	81
Stato del cielo	misto	misto	cop.	q.cop.
Acqua cad. mm.	20.3	gocce	0.6	93.0
Vento direzione	E	S	SE	NE
Vento velocità km.	11	4	2	18
Term. centigr.	25.2	27.8	20.0	16.4

Temperatura massima 28.8, minima 21.0

Temperatura minima all'aperto 18.0

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali. Cielo vario con qualche temporale.

CORTE D'ASSISE

Lesioni seguite da morte.

Vanzetti comm. Vittore, presidente; Delli Zotti avv. Giuseppe e Antiga avv. Pietro, giudici; Cocchi cav. Filippo, P. M.

Caratti avv. Umberto e Galeazzi avv. Luigi, difensori.

Tesan Sante fu Pietro, d'anni 20, villico da San Giorgio della Richinvelda, è accusato di avere la sera del 14 febbraio 1897, in San Giorgio della Richinvelda, volontariamente morsicato il pollice della mano destra a Zavagno Leonardo, producendogli una leggera lesione da cui derivò la setticoemia e quindi la morte avvenuta nel 14 marzo successivo.

Il Tesan è detenuto dal giorno 11 marzo 1897.

Nell'udienza di ieri fu esaurito l'interrogatorio dell'accusato, il quale ammette d'aver dato il morso al Leonardo Zavagno, suo futuro cognato; che però la sera del fatto era ubbriaco e che se sapeva che chi lo afferrò da tergo era Zavagno, certamente non l'avrebbe morso stantechè ottimi erano tra loro i rapporti. Fu dispiacente dell'accaduto tantochè non tralasciava di visitare il Zavagno ogni giorno, e quando apprese la sua morte ne fu addoloratissimo.

I testimoni sentiti, fra cui i genitori e la vedova del Zavagno, riferiscono sui buoni rapporti tra il loro rispettivo figlio e marito ed il Tesan; che la causa del ferimento fu originata da futile pettegolezzo. I genitori e la vedova del Zavagno si rimettono alla giustizia circa al punire o meno il Tesan.

In istruttoria risultava che i genitori e la vedova, come lo aveva fatto il defunto loro figlio e marito, avevano perdonato al Tesan; all'udienza però si mostrarono un po' risentiti. I periti dichiararono che la ferita riportata dal Zavagno era lievissima; che fu però occasione della successiva infezione e conseguente morte per setticoemia.

Il P. M. chiede verdetto che ritenga responsabile il Tesan di ferimento seguito da morte, ammettendosi la ubbriachezza, la provocazione, le attenuanti e la preterintenzionalità.

L'avvocato Caratti, brillantemente, e colla consueta valentia, sostenne l'irresponsabilità dell'accusato e chiese conforme verdetto ai giurati.

Il verdetto e la sentenza si avranno questa mattina.

PECULATO E FALSO.

Nell'udienza pomeridiana d'oggi, comincierà il dibattimento contro Pasqualini Valentino, d'anni 46, già commesso postale di Cordenons, accusato di peculato e falso.

E' difeso dagli avvocati Bertacioli e Caverzerani.

Atto d'accusa.

Pasqualini Valentino, d'anni 46, commesso postale in Cordenons, nel 20 novembre 1896, dal libretto postale di risparmio di Arcangelo Santarossa tolse lire 1000 falsificando, per occultare la sottrazione, la firma del depositante sulla cedoletta n. 1 dei rimborsi.

Il fatto è accertato per le primitive ammissioni dell'imputato, e per le dichiarazioni di Bianchi Eugenio, impiegato postale, che praticò una verifica nell'ufficio di Cordenons.

La qualità di pubblico ufficiale dell'imputato, e l'indole del documento alterato, qualificano il fatto di peculato e di falso in documento pubblico.

In conseguenza di ciò il suddetto Pasqualini è accusato dei reati previsti dagli art. 167 e 275 C. P.

Il Pasqualini, che era stato sentito con mandato di comparizione, si costituì in carcere il giorno 21 corrente.

LE NOSTRE FANCIULLE

La coltura femminile e il matrimonio.

In un brillante articolo pubblicato da Ugo Le Roux in uno degli ultimi numeri del *Figaro* l'eminente sociologo afferma che la lamentata scarsità dei matrimoni proviene dalla coltura femminile; che l'istruzione superiore delle ragazze moderne tende a renderle più esigenti nella scelta del marito, molto più di quello che fossero le nostre nonne e le nostre mamme. E prendendo a modello il teatro, quale specchio fedele dei costumi di un'epoca, il Le Roux osserva che la fanciulla presentata sulla scena dallo Scribe, dal Molière e da altri loro contemporanei, s'innamorava di primo impeto, per uno sguardo, per un sorriso, ch'ella ci teneva più ai pregi fisici del futuro marito che non alle sue doti intellettuali, alla sua superiorità morale; *e che queste unioni nelle quali la donna* riguardava il compagno scelto come un essere a lei superiore, riuscivano quasi sempre felici.

Egli è certo che ai nostri giorni non si troverebbe più una fanciulla che al padre che si desse a vantarle le qualità morali di un pretendente sgarbato, al pari della bionda e sentimentale castellana del Giacosa, volesse rispondere:

Sì, ma non veggo l'animo e vedo le sembianze

ma la questione però della coltura femminile quale ostacolo al matrimonio può, anzi deve, essere esaminata anche da un altro punto di vista.

L'istruzione seria e completa che adesso ricevono le ragazze, le mette al caso di provvedere a se stesse, quindi non si accontentano più del primo venuto; non si danno alla caccia affannosa del marito, il quale una volta, nel peggiore dei casi, quando il *cuore* non ci entrava per nulla, rappresentava sempre un tetto ed un pane.

Le mamme di un tempo non tendevano a fare delle loro figliuole che delle brave massaie, delle buone madri di famiglia e tutto al più si limitavano ad impartir loro quella istruzione facile e superficiale che serviva a farle brillare in società. Adesso una bimbetta che frequenta i corsi elementari sente ripetersi dalla sua mamma: «Studia, applicati, se vuoi poter un giorno provvedere a te stessa». Qualchevolta la bimba sveglia ed intelligente, risponderà: «Piglierò marito piuttosto, come hai fatto tu e forse che il babbo non provvede a noi tutti?» Ma la mamma le dirà allora che l'istituzione del matrimonio va declinando e che quando ella sarà divenuta una giovinetta, forse, sarà bandita affatto.

Così la bimba cresce e studia con la idea fissa di dover crearsi una posizione indipendente, di poter acquistarsi quel diploma che oltre all'abilitarla all'insegnamento, le potrà schiudere la via degli impieghi. E quella medesima fanciulla evitata con tanto terrore dall'uomo, quale feroce minaccia alla sua libertà, ora gli si presenta in ben più terribile aspetto. Nelle aziende commerciali, nelle società di assicurazioni, negli uffici postali e telegrafici essa gli è pericolosa concorrente e per nulla a lui inferiore in attività e capacità. E poichè la donna era finora abituata a vivere di quel lavoro d'ago così scarsamente retribuita, anche negli impieghi, non vanta molte esigenze e si accontenta d'un modesto stipendio. Ed ecco la lotta per l'esistenza già così aspra in questa fine di secolo, farsi ancora più difficile per l'uomo, in causa di tale concorrenza. Perchè non soltanto si vedono occupati da lei quei posti che una volta non spettavano che a lui solo, ma ad ogni richiesta d'aumento di stipendio, l'impiegato *sente rispondersi dal suo principale:* Che cosa pretende? Una donna mi fa il medesimo lavoro con la quarta parte appena di quello che percepisce Lei.

Ma qui l'uomo è al caso di battersi il petto, mormorando il sacramentale «*Mea culpa*». L'odierno egoismo forse in parte giustificato dalle esigenze della vita moderna, che tende ad un raffinato benessere, lo fa sfuggire dal formarsi una famiglia.

Tutte quelle ragazze che passano le lunghe giornate rinchiuse negli uffici, e vedono sfiorire la loro bella gioventù fra le cifre ed i libri maestri, condannate ad un lavoro spesso arido e monotono, non chiederebbero di meglio che di poter vivere e compiere la missione alla quale la loro natura le chiama, di poter seguire quelle aspirazioni, dalla loro speciale condizione, soffocate, ma non spente. E la coltura femminile, arma pericolosa all'uomo in mano della zitella, si spunta da sè, s'è in possesso della moglie; essa non vorrà adoperarla che a vantaggio del suo compagno, gli sarà saggia consigliera, nobile ispiratrice; coscienziosa ed assennata educatrice dei suoi figlioli.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Governo e i partiti.

Roma 28 — In questi giorni al Ministero dell'interno è terminato un lavoro statistico-politico sulle condizioni di tutte le associazioni politiche e operaie che si trovano presentemente in Italia: s'intende che, fra le politiche, sono contemplate le associazioni socialiste e clericali.

In base a questo lavoro saranno emanate speciali istruzioni ai prefetti.

Cose parlamentari.

Roma 28 — Si conferma che l'on. Di Rudinì non intende proporre al Re la chiusura dell'attuale sessione parlamentare. L'on. Di Rudinì non è molto favorevole alle sessioni brevi.

Il Presidente del Consiglio, ove continuasse a rimanere al potere, non chiuderebbe la sessione della legislatura in corso che nell'autunno del 1898.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 luglio.

Si riscontrarono oggi diverse ricerche in greggie per l'esportazione, ma più che affari di positivo disbrigo, avevano l'aria di scandagli per avere merce sottomano da proporre in fabbrica ai più bassi prezzi della giornata.

Gli affari conchiusi furono insignificanti.

Le pretese dei detentori sono sempre sostenute e le idee di questi ultimi sull'andamento futuro sono tali da mantenerli fermi nei presenti loro propositi.

(Del *Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 27 luglio 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	21.75 a	22.25
Granoturco	» »	10.70 a	12.—
Segala nuova	» »	12.25 a	12.60
Sorgorosso	» »	—.— a	—.—
Castagne	» »	—.— a	—.—
Giallone	» »	—.— a	—.—
Avena	» »	—.— a	—.—
Cinquantino	» »	—.— a	—.—
Lupini	» »	—.— a	—.—
Bastardone	» »	—.— a	—.—
Gialloncino	» »	—.— a	—.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a	15.—
» alpigiani	» »	—.— a	—.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.35 a	4.60
Fieno dell'alta II.	» »	4.— a	4.30
Fieno della bassa I.	» »	3.80 a	4.—
Fieno della bassa II.	» »	3.50 a	3.65
Paglia da lettiera	» »	2.80 a	3.50
Medica	» »	4.— a	4.65

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.— a	2.10
» in stanga	» »	1.70 a	1.80
Carbone di legna I qual.	» »	7.35 a	7.50
» » II »	» »	6.30 a	6.75

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.— a	0.—
Galline	» »	1.05 a	1.10
Polli	» »	0.— a	0.—
Polli d'India maschi	» »	0.— a	0.—
» femmine	» »	0.— a	0.—
Oche	» »	0.70 a	0.75
Anitre	» »	0.— a	0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.80 a	2.—
Burro del monte	» »	0.— a	0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a	0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a	0.—
Uova alla dozzina	»	0.72 a	0.78
Pomi di terra nuovi	»	0.05 a	0.08

Frutta.

Ciliege	al quintale da lire	—.— a	—.—
Fragole	» »	—.— a	—.—
Armellini	» »	—.— a	—.—
Fichi	» »	40.— a	—.—
Peri	» »	15.— a	50.—
Pomi	» »	15.— a	17.—
Prugne	» »	18.— a	20.—
Noci	» »	20.— a	32.—
Pesche	» »	25.— a	1.—
Corniole	» »	10.— a	12.—

Bollettino della Borsa

UDINE 28 luglio 1897.

	lugl. 27	lugl. 28
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.90	97.90
» fine mese	98.—	98.—
Detta 4 ½ ex coupons	107.70	107.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	320.—	320.—
» 3 % Italiane ex coup.	300.—	300.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	482.—	482.—
» » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	750.—	750.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	160.—	160.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	699.—	699.—
» » Mediterr. ex coup.	537.—	537.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.75	104.75
Germania »	129.—	129.—
Londra »	26.30	26.30
Austria Banconote »	219.¾	219.¾
Corone »	109.—	109.—
Napoleoni »	20.93	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.16	94.16

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.81**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — *L.* **1** *la Polvere* — *L.* **0.75** *la Pasta.*

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** *franco di porto.*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

FILTRO DEPURATORE DELL'ARIA

per la perfetta conservazione del vino in fusti e damigiane in consumo
(sistema Frattini brevettato)
premiato colle più alte onorificenze alle Esposizioni di Milano, Montevideo, Casale, Udine e Buenos-Ayres

Col **Filtro depuratore dell'aria** sino l'ultimo bicchiere di vino spillato dalla botte o da qualsiasi recipiente, anche dopo vari mesi, resta uguale al primo. E' quindi indispensabile in ogni cantina.

Non più vino guasto, piccante od inacidito.

Per recipienti sino a litri 500 lire **5**; sino a litri 5000 lire **10**; per qualsiasi altra capacità lire **50**.

Unici concessionari e fabbricanti per l'Italia e per l'estero signori **Piccaluga e Marcon**, Canneto curto, 13, **Genova**.

Opuscoli *gratis* a richiesta.

Depositario pel Distretto di Udine sig. **Giacomo De Lorenzi, ottico,** Via Mercatovecchio — **Udine**.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi *forti calori dell'estate, se farete uso costante della*

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	19.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.00
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.88	O. 21.27	22.5

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.52	M. 6.35	8.53
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.20

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	8.45	R. A. 9.52
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.38

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è **la più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che non conoscono che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso divenuta ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco